1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 82

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 23 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2824 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Nello scopo di determinare con più precisione i limiti e l'andamento delle strade nazionali indicate sotto i numeri 13, 22 e 24 dell'elenco approvato con Nostro decreto del 17 novembre 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le indicazioni contenute ai numeri 13, 22 e 24 del citato elenco saranno modificate nella conformità seguente:

N° d'ordine	Denominazione delle strade	Limiti di caduna strada	Provincie e luoghi principali attraversati
13	Da Cuneo in Francia per il colle di Tenda.	Da Cuneo per il colle di Tenda al confine francese	Cuneo — Borgo San Dalmazzo, Robilante, Limone, La-Cà, Tenda e San Dalmazzo.
22	Da Spezia a Cremona. . .	Da Sarzana all' incontro della strada precedente presso Piadena.	Genova — Massa-Carrara — Aulla, Villafranca e Pontremoli. Parma — Cisa, Berceto, Fornovo di Taro e Parma. Cremona — Vico Belignano, Casalmaggiore e San Giovanni in Croce.
24	Da Livorno al confine mantovano.	Da Lucca al confine mantovano.	Lucca — Bagno a Corsena, Fornoli e Turrite di Cardoso. Massa-Carrara — Gallicano, Castelnuovo di Garfagnana, Pieve a Fosciano e Monte delle Radici. Modena — Pieve a Pelago, Pavullo, Formigine, Modena e Mirandola.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con reale decreto del 1° marzo 1866:

Sardi Gervasio, pretore del mandamento di Poggibonsi, tramutato in Montepulciano.

Con reale decreto del 4 marzo 1866:

Porro Enrico, id. di Cassine, id. in Alessandria (mandamento *extra muros*);

Marrucci Francesco, id. di Greve, id. in Marradi;

Coleschi Lorenzo, id. di Marciana, collocato in aspettativa per un anno a sua domanda;

Abbatelli Nicola, vice pretore nel comune di Manicalzati, dispensato da tale ufficio;

Lombardo Angelo, nominato vice-pretore nel mandamento di Sestri Ponente;

Accomando Stanislao, id. nel comune di Manicalzati.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con real decreto del 22 febbraio 1866:

Amati Antonio, cancelliere nella pretura di Ventotene, traslocato nell'istessa qualità alla pretura di Montefusco;

Massimo Pasquale, vice-cancelliere nella pretura di Palma Campania, id. di Castropignano;

Marcello Carlo, id. di Sedilo, id. di Decimomannu;

Congiu Antonio, id. di Pula, id. di Sedilo;

Ghiso Angelo, id. di Fiumini maggiore, id. di Pula;

Molle Vincenzo, id. di Tonara, id. di Iersu;

Francese Gaetano, cancelliere nella pretura di Carpignano Salentino, id. di Monteroni di Lecce;

Luciani Giovanni, vice-cancelliere nella pretura di Troia, nominato a tal carica sino dal dicembre 1857, promosso cancelliere nella pretura di Rodi;

Alemanno Antonio, vice-cancelliere nella pretura di Monteroni di Lecce, traslocato nella istessa qualità alla pretura di Gagliano del Capo;

Coria Giuseppe, reggente il posto di cancelliere nella pretura di Vittoria, nominato vice-cancelliere di mandamento sino dal 1861, promosso cancelliere nell'istessa pretura di Vittoria;

Paonetti Francesco Saverio, vice-cancelliere nella pretura di Campobasso, nominato a tale carica sin dal 1839, id. di Guglionise;

Rago Luigi, id. nella pretura di Gioiosa Ionica, traslocato nell'istessa qualità alla pretura di Campana;

Loddo Salvatore, id. di Iersu, id. di Tonara;

Martini Terenzio, già cancelliere nella pretura di Poppi, nominato cancelliere nella pretura di Poggibonsi, collocato in graduatoria dopo il cancelliere Sandonnini Elgolino.

Con decreto reale del 1° marzo 1866:

Pio Luigi, cancelliere nella pretura di Fenestrelle, traslocato nell'istessa qualità alla pretura di Arona;

Bonetto Giovanni, id. di Vistrorio, id. id. di Fenestrelle;

Bove Numa Luigi, id. di San Damiano Macra, id. di Vistrorio;

Altrecati Giuseppe, id. di Bannio, id. di San Damiano Macra;

Lima Fortunato, id. di Arona, id. di Bannio;

Rodini Gennaro, vice-cancelliere nella pretura di Orsogna, id. di Atessa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di ieri proseguì ancora nella discussione generale, che venne poi chiusa in fin della seduta, sul progetto di legge per l'istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno; e vi presero parte i senatori Correale, Farina, Coppola, Torelli, D'Afflitto, Menabrea, Fenzi, Torrearsa, Martinengo Giovanni e Arrivabene, il relatore dell'ufficio centrale ed i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera continuò la discussione intorno all'elezione di Giuseppe Mazzini a deputato del 1° collegio di Messina, alla quale presero parte il deputato Guerrazzi che terminò il discorso cominciato nella seduta precedente, i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, e i deputati De Filippo, Boggio, Bixio, Sineo, Mazzarella, Asproni e Casaretto per fatti personali o per dichiarazioni di voto. L'elezione venne alla fine posta a partito per voto palese, e, astenendosi quattro deputati, centonovantuno approvarono le conclusioni dell'uffizio che ne proponevano l'annullamento, mentre cento sette si pronunciavano favorevoli alla validità di essa.

Commissari supplenti per esaminare e riferire intorno alle petizioni:

Ufficio 1. — Macchi.
» 2. — Oliva.
» 3. — Gravina.
» 4. — Mannetti.
» 5. — Ronchi.
» 6. — Rega.
» 7. — Volpe.
» 8. — Pelagalli.
» 9. — Polti.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 57. — Restituzione delle cauzioni depositate in Roma da' contabili delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria.

Commissari:

Ufficio 1. — Panattoni.
» 2. — De Blasiis.
» 3. — Musmeci.
» 4. — Pepoli.
» 5. — Fiastri.
» 6. — Correnti.
» 7. — Venturelli.
» 8. — Salaris.
» 9. — De Luca.

Progetto di legge n° 68. — Modificazione alla convenzione approvata con legge 4 gennaio 1864, n° 1105, per la costruzione delle ferrovie sarde.

Commissari:

Ufficio 1. — Finzi.
» 2. — Cadolini.
» 3. — Delitala.
» 4. — Asproni.
» 5. — Coppino.
» 6. — Allievi.
» 7. — Pasella.
» 8. — Salaris.
» 9. — Zaccheroni.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily Telegraph* del 19 marzo:

Due obbiezioni che si oppugnano tra loro, si fanno al *bill* di riforma che sta ora innanzi al Parlamento. Alcuni sostengono che il potere dei *tory* s'ingagliardirà dai nuovi votanti indigenti e venali ne' piccoli borghi; altri per contrario opinano che l'infondere nuovi elementi democratici, come li chiamano, in coloro che eleggono i Conservatori, diminuirà la potenza di quel partito. Entrambi queste opposte opinioni sono andate molto innanzi. Molti membri dell'opposizione giudicano le conseguenze della riforma piene di pericoli; e calcolano che quando il *bill* sarà passato, possono dire addio alle speranze di dirigere un'elezione, almeno nei grossi borghi. E in vero anche tra coloro che non si mischiano di divisioni politiche, prevale il concetto che l'estensione del suffragio è virtualmente una misura di proscrizione. Dall'altro canto alcuni scrivono precisamente l'opposto, e pensano, o si studiano di fare pensare, che quei che pagano 7 lire, come classe, saranno accessibili alla corruzione dei *tory*, e per quella parte otterranno il possesso quasi esclusivo delle piccole città. È singolare l'uso che si fa di siffatti argomenti. Que' che sostengono le idee de' *tory*, credono che quel provvedimento sia il mezzo di ottenere una nuova distribuzione di sedi. Sarà, dicono essi, per Bright e i suoi, come il sostegno che invano e lungamente cercò Archimede per muovere il cielo e la terra. Un' altra scuola politica considera il *bill* di Gladstone come una speciale fortuna pei *tory*.

Tutte due le opinioni errano: se le consideriamo ponendo mente ai recenti rendiconti elettorali, anzichè alle speculazioni astratte troveremo che i partiti potranno trovare il loro equilibrio assai più di quanto è stato detto sin ad oggi. Da certe cifre apparisce che in alcuni borghi gli operai saranno in maggioranza. Dalle nostre statistiche accuratamente compilate si vede che vi sono circa otto borghi ne' quali, anche ora, le classi operaie costituiscono più della metà de' votanti, e ove, se passa il *bill*, cinquanta di più si aggiungeranno a quelli che già vi sono. Aumento che può parere minaccioso a quelli che pensano che quel procedimento sia fatale alla influenza dei conservatori, ma anche le stesse cifre chiariscono che non esistono tali possibilità. Nella seduta di martedì, lord Cranbourne disse risultare da indagini come quelle di cui favelliamo, che nei borghi « vi sarebbero 133 membri che, se passasse il *bill*, dissporrebbero assolutamente delle classi operaie. » Il nostro computo varia un poco, ma non distrugge l'argomento. Il nobile lord merita fede dacchè ha parlato con argomenti, non come tanti che hanno fatto perdere il tempo alla Camera, con un vuoto apparato tutto personale di oltraggi. Imperocchè siano pur belli gli apparati retorici, non agevolano mai l'intendimento efficace di un subbietto tanto intricato e di tanta importanza. Però porgendo tributo di lodi al deputato di Stamford, siamo costretti a dissentire da lui. Riassumendo le principali differenze tra noi, crediamo che il *bill* non sarà tanto formidabile al suo partito o a qualunque altro partito, come egli crede. Queste considerazioni bastano a chiarire che il *bill* di riforma non è misura rivoluzionaria. Il paese non ha bisogno di misure siffatte. Il patriziato moderato, ed è il nerbo della nazione, vede bene che il sistema parlamentare nostro abbisogna di una considerabile opposizione nella Camera.

Prussia. — Si scrive da Berlino 17 marzo:

Le voci dei preparativi militari che ci vengono da Vienna presentano la situazione sotto un aspetto poco favorevole alla pace.

Riesce però difficile di precisare i fatti sui quali si fondano queste notizie.

Un giornale di Vienna ha preteso che le potenze europee avrebbero protestato contro il decreto reale dell'11 marzo, siccome quello che attaccava lo stato provvisorio dei Ducati; questa protesta non è creduta.

In ogni caso la risposta del governo prussiano sarabbe semplicissima, perchè il decreto dell'11 marzo è per se stesso provvisorio.

Pare del resto che una parte della stampa prussiana dia troppo importanza a questo decreto, credendo trovarvi una misura stata preparata nel Consiglio dei ministri del 28 febbraio, misura destinata a produrre la soluzione della questione dei Ducati.

I giornali militari dicono, che come sin ora non sono stati fatti preparativi militari generali così non si ha da temere un conflitto serio fra la Prussia e l'Austria.

Però nei nostri circoli politici non si è di questo parere, e si parla della situazione attuale sotto un aspetto sempre più nero.

Si disse che la presenza in Berlino dei presidenti superiori delle provincie di Sassonia e di Slesia stava in relazione coi preparativi militari; si assicura però che questa supposizione non è punto fondata.

Si smentiscono parimenti le voci giusta le quali il generale Manteuffel sarebbe stato rimpiazzato nello Schleswig dal capo dello stato maggiore generale de Moltke, che lo si dice convinto della necessità di far la guerra all'Austria.

Bisogna però dire che si ebbe torto in voler pretendere che il generale Manteuffel avversi i progetti del conte Bismark. Il suo soggiorno nello Schleswig, e la esatta conoscenza del sistema tenuto dal governo austriaco nell'Holstein lo hanno guarito pienamente guarito delle sue simpatie per l'Austria.

È parimenti falso che il governo prussiano nello Schleswig prepari una coscrizione militare del contingente dei Ducati.

Un giornale di Amburgo ha detto, che lord Clarendon aveva indirizzato una nota al gabinetto di Berlino per ricordargli la grave responsabilità nella quale incorrerebbe turbando la pace d'Europa. Questa notizia è stata officialmente smentita. (*Corresp. Havas*)

— I *Giornali militari* di Berlino dicono:

Noi non sappiamo a qual punto stieno attualmente le trattative diplomatiche fra l'Austria e la Prussia; ma la situazione è tanto chiara che si può portarne un giudizio anche senza conoscerle.

La Prussia non sgombrerà lo Schleswig, ma si accomoderà in modo da acquistarsi, sotto una forma qualunque, il possesso di questo paese.

E questo lo si deve ben sapere tanto a Berlino quanto a Vienna, e se in tale occasione si trattasse di guerra, bisognerebbe che i preparativi fossero fatti dall'Austria, perchè il governo prussiano è in grado di far prevalere la sua volontà anche senza una guerra.

A Berlino a quanto pare non si crede ad una tale eventualità, perchè preparativi di guerra non se ne fanno.

È ben vero che un giornale austriaco parla della concentrazione di un corpo prussiano di 14 m. o 16 m. uomini nelle vicinanze di Breslavia, ma tali voci non si mettono in giro che da chi non conosce la nostra organizzazione militare.

Il nostro esercito è organizzato per modo che per concentrare le truppe non abbisognano dei preparativi, basta un ordine di mobilizzazione.

Ora, come nel caso attuala, la Prussia non vuole sforzare l'Austria a fare qualche cosa, ma potrebbe soltanto trovarsi obbligata ad impedire di frapporre ostacoli alla sua propria azione, così non possono aver luogo concentramenti sui confini dell'Austria; solo allora quando l'Austria mostri di voler venire alla guerra sarà il caso di riunire la nostra armata.

I preparativi che si potrebbero fare consisterebbero in armare e provvigionare le fortezze, spingere i lavori negli arsenali, rivedere il loro effettivo, dar anima ai lavori mililari ecc.

Ora, di tutto questo non se ne è fatto nulla

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dalle Svedese, di Frederika Bremer)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81)

Li 15.

Felice è venuto di buon'ora oggi. Io era sola con Selma e siccome il suo desiderio di parlarle da solo era visibile, mi sono ritirata nella mia camera.

Due ore dopo sono ritornata nel salotto che ho trovato deserto. Solo indizio della presenza di Selma una rosa mezzo sfogliata giaceva sul sofà; l'ho trovata umida come di lagrime. Compresa da una viva agitazione son corsa nella camera di mia sorella, e l'ho trovata cogli occhi rossi ed il viso alterato di chi ha pianto. Ella, sulle prime, rifiutava di confidarmi il motivo del suo dolore, ma poi vinta dalle mie amorose domande ella mi ha detto che non ama Felice, cui l'ha legata da giovanetta un certo accordo dei loro genitori; che farà di tutto per rompere quel vincolo; ch'egli la rimprovera della sua freddezza, accagionandone bensì la di lui propria scostumatezza, ma che promette altresì di migliorare s'ella lo vuol consolare con un poco di speranza. Insomma la poverina ondeggia tra sentimenti opposti e del pari potenti e son certa che ella si dimenticherà e finirà collo sposarlo se crede così di contentare sua madre, Felice e chi so io ancora. Io sono di molto impensierita per lei.

Li 21.

In mezzo alla dissipazione che regna in quella casa, in mezzo alle lussuose suppellettili ed ai fiori vivaci di colori e graziosi di forma che allettano l'occhio, fanno di quando in quando capolino certi sintomi che tradiscono un malessere latente negli abitatori della casa.

Flora, da qualche giorni, cambia d'amore come di veste. Mi pare che quei repentini salti dalla melanconia all'allegria, dalla dolcezza all'irrequietezza, sono intenti ad adescare sempre maggiormente Lennartson. Egli, in fatto, l'osserva, più però coll'occhio indagatore del filosofo che con quello acciecato dell'amante. Sant'Olmo affetta un' indifferenza talvolta smentita dal lampo del suo sguardo.

Fra le pitture di pregio che adornano le mura una v'è di gran valore artistico. Gli è un quadro rappresentante Beatrice Cenci. Oggi ho colta Flora immobile a contemplarlo. Ella era così bella colla ghirlanda di gigli d'acqua e di coralli che le cingeva il capo ch'io sono rimasta alla mia volta immobile a contemplar lei. Ella si è riscossa accorgendosi della mia presenza:

— O savia Filosofia, sapreste dirmi perchè io trovi un così strano fascino nell'ammirare la bella Cenci?

— Forse perchè è soavemente bella?

— No, ma perchè la fu così energica e risoluta. Simili caratteri giova assai lo studiarli nell'epoca scolorita, spassionata dove viviamo. Che cosa pensate di Beatrice Cenci, voi?

— Io la compiango con tutto il mio cuore. Dev' essere una tremenda cosa l' odiare suo padre!

— Sì, ma più tremenda forse il disprezzarlo! susurrò ella.

Io non m'attentavo ad interrogarla. Ella riprese:

— Ah! egli non è punto indifferente il canto col quale si ninna il bambino nella cuna! egli echeggia in tutta la vita. Perchè sono così buoni Selma e Lennartson, e perchè lo sono io così poco?... Ah! Sofia, non sono una creatura volgare. Non mi volete bene, lo so, ma almeno confessate ch'io non sono una donna volgare.

— Lo confesso non solo, ma soggiungo che siete mirabilmente dotata. Del resto, Flora, non posso giudicarvi perchè non vi conosco appieno. Siete sovente così dissimile da voi stessa! Pare proprio che in voi abitino due persone!

— Sì, sì! sclamò essa, due esseri lottano in me. L'uno buono, l'altro cattivo che mi circonda e m'irretisce e si colloca tra me e il buono, tra me e il vero, nella casa e fuori, ch'io pianga o ch'io rida, al ballo e alla chiesa. Sì, nella chiesa stessa egli m'ottenebra il cielo! Come è egli possibile ch'io abbia mai pace? Ah! se fossi un passero!...

— Perchè un passero?

— Perchè nessuno s' occuperebbe dei fatti miei ed io sarei libera.

— Scacciate lo spirito del male, mia cara....

— Non posso, non posso! strillò Flora, egli mi domina, egli impera sul mio volere! Sono sull'orlo del precipizio, e tra poco ci cadrò!... Ascoltate! Eccolo che viene!

La porta spalancavasi discretamente e Sant'Olmo giungeva nel salotto col suo ipocrito sorriso.

Li 23.

Mia matrigna ha riassunto il suo metternicale contegno, e il telegrafo tra lei ed il ciamberlano si fa più animato. Io fiuto qualche insidia contro la mia libertà. Mia matrigna d'altronde non tace sulle lodi dello zio e lo zio, alla sua volta, non tralascia di domandare il mio parere sulle suppellettili di casa. Egli vuol, dice, arredare a nuovo qualche camera e si rallegra di seguire i miei consigli. Tutto codesto comincia a stuzzicarmi.

Oggi ho udito che si parlava del matrimonio di Brenner con una giovane, bella e ricca vedova. Perchè non me ne ha egli stesso parlato? Io sono l'amica sua — la sua sorella. A che prò quel mistero?

Li 24.

Le cose s'inaspriscono con mia matrigna. Ho propugnato il mio amore per la libertà in modo così reciso da toglierle di botto le sue illusioni. Del che ella pare sopra pensiero.

Flora tiene il broncio, Selma è accasciata. Tolga il Cielo che duri un simile stato di cose!

Ah! si dice che la vita rimane calma e uguale se non viene scossa e turbata dalle cose esteriori! Questo non è vero.

La variopinta farfalla del giorno, e la lugubre sua sorella col teschio stampato sulle ali, sono figlie ambedue dell'istessa quieta ora di estate!

Che mesto giorno! Gli uomini dal naso violaceo e dalle guancie livide, il cielo ammantato di bigio scuro, nelle vie la neve pigiata, sudicia metà fusa, tutto si collega per gettarvi nel cuore uno sconforto che nulla più!

Li 26

Ieri sono scesa per il pranzo decisa ad essere riverente con mia matrigna e buona per tutti. Ahimè! gli fu proprio il contrario che mi capitò! Mia matrigna ed il ciamberlano erano ingolfati in certe speculazioni che interruppero di botto al mio comparire. Ella pareva allegra e mutò alcuni passi verso di me.

— Si parlava di voi, carina! diss'ella sorridendo.

— E che cosa si diceva? domandai.

— Oh! tante e poi tante cose che hanno la loro importanza.

fin ora, e le truppe non hanno avuto dal Ministero della guerra il menomo ordine che possa far prevedere la imminenza di avvenimenti straordinari.

È possibile senza dubbio che in vista della situazione generale alcuni comandanti si siano creduti obbligati di studiare nuovamente le misure che si prendono sempre per mobilizzare l'esercito, ed assicurarsi se al bisogno queste misure potessero venir messe in pratica.

Naturalmente noi non possiamo saperlo, ma sentiamo in modo positivo che dei preparativi generali non ne sono stati fatti, e se da questo si potesse concludere allo stato delle trattative, un conflitto serio fra la Prussia e l'Austria non sarebbe possibile che di qui a qualche tempo.

— Si legge nella *Koeln. Zeit*:

La situazione è molto serio, e la tensione fra la Prussia e l'Austria, anzichè diminuire, si aggrava.

La politica bellicosa del conte di Bismark trova ora nelle alte sfere maggior eco che pel passato.

Il generale Manteuffel ha disertato il partito degli amici dell'Austria; il seguito militare del re propende per la politica del presidente del Consiglio.

Il decreto relativo alle brighe del partito augustenbourghese è un sintomo che dà molto a pensare in quanto che potrebbe provocare un caso di guerra.

In tutte le Corti d'Europa la diplomazia si agita in segreto, circa alle intenzioni della Francia e della Russia ognuno crede quel che più desidera.

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* i seguenti passi del progetto d'indirizzo della Dieta ungherese stato letto nella tornata del 14 in risposta al rescritto sovrano.

Il progetto di indirizzo comincia dal dichiarare che si riserva a suo tempo a prendere in accurato esame quella parte del rescritto che si riferisce alle disposizioni concernenti gli affari comuni, ed alla revisione di alcune parti delle leggi del 1848; indi continua:

« La nostra base e il nostro punto di partenza sarà la Prammatica Sanzione, riguardo alla quale abbiamo già espresse le nostre idee nell'indirizzo. Per non ripetere queste idee, torniamo a dichiarare di attenerci strettamente a tutto quello che ivi fu detto.

« Quanto poi a quella parte del reale rescritto, che respinge la nostra preghiera, relativa alla continuità del diritto, alla nomina di un ministero responsabile ed alla restituzione dei municipi costituzionali, è nostro dovere di esprimere senza indugio e senza riserva a V. M. le nostre vedute e il sentimento del nostro dolore. Noi lo facciamo con quella devota sincerità, a cui fa appello anche il reale rescritto.

« Nell'indirizzo in risposta al sovrano discorso del trono, noi pregammo V. M. di cosa, che senza dubbio è il principio fondamentale e il requisito indispensabile di ogni costituzione: che, cioè, le leggi vigenti abbiano esecuzione. Noi chiedemmo ciò in base alla nostra costituzione; giusta la disposizione di leggi tedesche, anzi perfino per titolo di oppostunità. La nostra costituzione, da 17 anni a questa parte, è soppressa, le nostre leggi furono poste da banda, e vi furono sostituiti decreti ottriati, ed anche adesso noi siamo sotto il potere assoluto.

« La Dieta fu convocata perchè facesse nuove leggi, e tuttavia le leggi finora sussistenti nen furono osservate; — perchè essa modificasse una parte rilevante delle nostre leggi, mentre tuttavia le nostre leggi sono effettivamente poste fuori di vigore, non già in forza della legislazione, ma in forza del potere esecutivo.

« Non sono sospese di fatto soltanto le leggi del 1848, non soltanto quelle leggi, di cui si richiede la revisione, ma ben anco tutte le precipue leggi anteriori, che determinano la cerchia e i limiti del potere esecutivo e formano la parte più importante della costituzione.

« Noi non vogliamo enumerare tutte queste leggi; accenneremo soltanto che anche adesso è sospeso l'art. X 1790/ 1, il quale dice che l'Ungheria è un paese indipendente, che possiede la sua autonomia e la propria costituzione, e che debb'essere governato e retto secondo le proprie leggi.

« Sospesa è pure finora quella solenne disposizione del diploma inaugurale, per cui il re mantener deve e far mantenere anche dagli altri i diritti costituzionali e le leggi del paese.

« Il reale rescritto riconobbe bensì la Prammatica Sanzione, quel trattato fondamentale, ch'è la base più salda così del trono come della nazione; ma, per mala ventura, questo riconoscimento non avvenne se non in massima, poichè la restituzione della costituzione, che avrebbe dovuto immediatamente susseguire al riconoscimento, non fu promessa se non condizionatamente, se e quando noi mutassimo varie parti delle leggi del 1848. Quella parte della Prammatica Sanzione adunque, laquale, accennando all'articolo III dell'anno 1715, dice: « S. M. su- « gli Stati e sui magnati non vuol governare al- « trimenti, che mantenendo le proprie leggi fi- « nora emesse per l'Ungheria o da emettersi « mediante la Dieta », neppure adesso non è ancora di fatto ed in realtà entrata in vigore. »

Passa quindi a riandare la storia riferendosi ai fatti che violarono in più volte alcune parti importanti della costituzione; ma la costituzione, dice, venne sempre restaurata senza che la sua restaurazione fosse vincolata colla condizione che il paese avesse prima a modificare una qualche legge emanata nelle vie regolari della legislazione e ratificata dalla sanzione del re.

La Dieta ungherese ha l'obbligo di tramandare ai discendenti quella costituzione che le venne tramandata dagli antenati, e trasmetterla « per quanto è possibile durevolmente assicurata », epperciò:

« È nostro dovere di procurarle tali garantie, che non si limitino alla vita d'un solo mortale, ma che si estendano ben più in là, e, come salda base giuridica, trapassino incrollate di generazione in generazione. Quell'appoggio, ch'è offerto dai sentimenti religiosi di V. M., si rannoda all'augusta persona, alla vita di V. M. Noi possiamo nutrir la speranza che l'immediato successore di V. M. erediterà simili sentimenti dai suoi antenati. Ma tutto ciò non è garantia bastante verso le eventualità dei tempi avvenire. Può venire un giorno un tale erede del trono, che sospenda di proprio arbitrio la Costituzione, e che ne ricusi la restituzione, finchè la nazione non modifichi le sue leggi più essenziali. E allora il paese si appellerebbe invano agli inviolabili principii della continuità del diritto. In faccia ai suoi reclami, si recherebbe allora l'esempio dei nostri tempi, e si direbbe: vedete, anche nella seconda metà del secolo decimonono la Costituzione ungherese era sospesa, e quella parte di essa, che si riferisce al potere esecutivo, non fu allora rimessa in vigore, finchè la nazione non modificò una parte essenziale delle proprie leggi; si addurrà allora che i rappresentanti della nazione aderirono, e che, colla loro stessa adesione, riconobbero col fatto nel monarca un così vasto potere.

« Per tal guisa i nostri discendenti sarebbero privati dell'unica arma pacifica, che si può e si deve adoperare in faccia al precetto dei potenti; privati della mite, ma energica arma del diritto e della legge. Nella nostra posizione di rappresentanti del popolo non possiamo assumere sulla nostra coscienza una così grave responsabilità. »

Parla quindi della incoronazione, e dice che « per le leggi fondamentali dell'Ungheria non solo il re incoronato ha l'obbligo di mantenere le leggi e la costituzione, ma ogni monarca che per la legge di successione monta il trono vi è obbligato ancor prima della incoronazione. »

Indi parlando del regio diploma inaugurale soggiunge:

« Il regio diploma inaugurale, giusta la legge, deve venire emesso prima dell'incoronazione, ed in esso il monarca promette solennemente di mantenere le leggi già promulgate, e quelle da promulgarsi in avvenire. Giusta il diritto pubblico ungherese solo il re incoronato può sanzionare le leggi; adunque, fintantochè l'incoronazione non ebbe luogo, sussistono in diritto le leggi anteriori; le deroghe, a cui si mirasse, acquistano efficacia legale solo dopo l'incoronazione. Se quindi V. M. non riconoscesse di fatto le leggi finora vigenti, e se, prima dell'incoronazione non possono sussistere nuove leggi nè di fatto nè di diritto, il diploma inaugurale, da emettersi prima ancora dell'incoronazione, mancherebbe assolutamente di oggetto. »

L'Ungheria, dice l'indirizzo, non dimanda impossibilità politiche, essa è pronta a torre ogni difficoltà, ma è suo dovere di garantire la futura sicurezza della costituzione da ogni conseguenza di precedenti illegali che potrebbero diventar di grave danno più tardi; e così continua:

« Ma rileviamo con dolore dal rescritto reale che la preghiera da noi rassegnata a V. M. non venne esaudita. I nostri desiderii non furono adempiti in nessun senso; la continuità del diritto ci fu ricusata anche dove la restituzione nelle stesse congiunture attuali sarebbe stata possibile, e non vennero restaurate nemmeno quelle nostre leggi, a cui assolutamente non possono applicarsi le obbiezioni del reale rescritto. In una parola, fu negata la restaurazione della nostra costituzione, e noi siamo rimessi ad esercitare il diritto costituzionale della legislazione sotto il peso di un regime assoluto, ed a mutare una parte essenziale delle nostre leggi fondamentali; allora soltanto che noi proponessimo tali modificazioni in conformità al volere sovrano di V. M., allora soltanto la nostra costituzione verrebbe restaurata »

— Il *Morgen Post* parlando delle divergenze fra il rescritto reale ed il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati di Pesth crede che la storia così come il diritto pubblico dell'Ungheria offrono la possibilità di molti espedienti; ma però ritiene che se il governo non prende la iniziativa di un ravvicinamento, la Dieta attuale persisterà nella sua posizione e nella sua attitudine.

— Si legge nella *Neu. Frei. Presse:*

Abbiamo esitato a lungo a credere possibile un conflitto fra l'Austria e la Prussia dopo la convenzione di Gastein; ed oggi ancora crediamo follia da parte del signor di Bismark il voler troncar la questione dei Ducati colla spada.

Tuttavia noi dobbiamo riconoscere che la situazione si fa seria.

Non sono i preparativi militari della Prussia e dell'Austria, non è l'agitazione generale che regna in Germania che ci ispirano questa credenza, ma noi vediamo il signor di Bismark guadagnar sempre più il re ai suoi disegni.

Quindici giorni or sono, il re di Prussia dominava ancora i partiti del suo gabinetto, e dopo di aver sentito nel Consiglio del 28 febbraio i diversi pareri, egli si riservò di prendere da sè una decisione.

Malgrado le divergenze dei gabinetti, poteva adunque ancor sperarsi che le Corti sarebbero andate d'accordo, e che il re Guglielmo avrebbe saputo raffrenare la politica catilinaria del conte di Bismark. Questa speranza è fortemente scossa dacchè il re firmò il decreto 11 marzo relativo agli atti commessi contro le potenze sovrane passibili di pena.

Se questo decreto fosse partito dal generale Manteuffel, avrebbe minore importanza. Il generale Manteuffel è un agente del ministro, e si può disconfessarlo, ma una decisione del re è irrevocabile.

Questa misura è d'altrettanto più grave, in quanto che pretende di esser applicabile all'Holstein dove sventola la bandiera austriaca, e sul cui governo i comandanti non possono esercitare alcuna azione, qualunque sia la interpretazione che si vuol dare alla convenzione di Gastein.

Il decreto 11 marzo si esprime come se non esistesse nissun governatore o nissun generale austriaco, come se questo Ducato fosse di già prussiano; e non è già il Ministero prussiano che lo dice, è il re.

In tal modo la politica del conte Bismark è ratificata dalla più alta autorità dello Stato, il il ministro prussiano ha riportata una vittoria che la non si credeva possibile.

Da questo momento il conte Bismark dispone di tutta la potenza della Prussia, e questo è quanto vi ha di grave nella situazione.

Così stando le cose non vi ha punto dubbio, che se il gabinetto di Vienna respinge, come lo deve, il decreto 11 marzo, il colpo di mano progettato dalla Prussia sarà la conseguenza immediata di tal fatto.

Non è più possibile illudersi. Ora il colpo di mano contro l'Holstein sarà la guerra, guerra nella quale si troverà travolta tutta la Germania non solo, ma anche lo straniero.

Al primo colpo di cannone il popolo tedesco entrerà in lizza, e non per il conte di Bismark.

Questa guerra non sarà soltanto una lotta di preponderanza, sarà la trasformazione radicale della Germania.

— Si scrive da Vienna:

Sentiamo che è stata fissata a 200,000 uomini la forza dell'armata che si vuol formare.

Si era parlato di conferirne il comando all'arciduca Alberto, e poi al principe Alessandro di Hesse, ma fu scelto il general Benedeck.

Da ogni parte si sente che i reggimenti sono in marcia. (*Journ. de Francf.*)

GERMANIA. — Il *Monitore Vurtemberghese* si pronuncia contro la neutralità degli Stati medi nel caso di un conflitto fra l'Austria e la Prussia.

« La sola politica vera e possibile, dice quel foglio, per gli Stati medi sarà di opporre a chiunque turbi la pace o violi il patto federale il detto dell'imperatore Nicolò « il primo che tirerà la spada ci avrà per nemici. »

— I giornali di Altona hanno il seguente comunicato:

« La convenzione di Gastein ha messo a disposizione della Prussia due strade militari con due stazioni nell'Holstein.

« La Prussia userà oramai di questo suo diritto. Essa ha mandato dei comandanti di stazione a Neumunster, ed in altri luoghi. »

BELGIO. — Riassumiamo una corrispondenza da Bruxelles, 18, alla *Patrie*:

Da due mesi l'agitazione elettorale si è propagata in tutto il paese; i *meetings* e le conferenze si avvicendano, e le nuove idee prendono tal forza che i dottrinari cominciano ad inquietarsene.

Disgraziatamente la corrente che tiene agitata la pubblica opinione ridesta i rumori, i desideri di vendetta, le chimeriche speranze.

Credo potervi assicurare che l'agitazione elettorale provoca un gran malcontento anche nelle alte sfere.

Il governo non si nasconde adunque più la gravità del movimento che si opera nelle classi più basse, delle quali qualche volta pare che si ignori sinanco l'esistenza.

Intanto che i *meetings* si pronunziano a favore del suffragio universale, e che nella campagna e nella città si fan circolare le petizioni, la legislatura prosegue a grande stento l'esame dei progetti relativi alla riforma. Alla destra vi ha una frazione che tende al suffragio universale; essa si compone dei signori Dechamps, Delaet, Nothomb, Coomans, Royer de Behr, ecc.; l'altra frazione di cui è capo il signor Dumortier respinge il principio dell'uguaglianza politica, ma essa è poco numerosa, e poco influente.

Negli uffici la destra ha dichiarato alla unanimità che non bisogna far prevalere col progetto del governo il principio unico ed incostituzionale delle capacità.

Essa ha pure respinta la condizione del sapere leggere e scrivere posta nel progetto del signore Guillery per l'esercizio del diritto elettorale.

Il centro ha adottate le basi essenziali del sistema proposto dal governo, ma quando si voglia far il calcolo dei voti nei diversi uffici si rileva che de'78 membri 39 soli stanno pel Ministero.

Si prevede che la discussione sarà molto viva, e che farà un grande chiasso nel paese.

Mercoledì prossimo, 21, comincierà la discussione della proposta del signor Orts.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona del 14 portano che quello stesso giorno alla Camera dei deputati si doveva tenere una seduta segreta per discutere ed approvare la convenzione fra il Portogallo, il Brasile, la Francia, l'Haiti e l'Italia per stabilire una linea telegrafica internazionale fra il continente e l'Europa.

Si teme che la convenzione non venga adottata, non essendo la Camera disposta a votare il sussidio; però darà il consenso per i lavori indispensabili per quella linea. (*Patrie*)

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo:

Il governo ha deciso l'emissione di un nuovo prestito di cento milioni di rubli d'argento, ed il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha pubblicato un ukase che porta questa decisione.

Il prestito sarà inscritto nel Gran Libro del debito pubblico sotto il titolo di « secondo prestito interno al 5 0/0 con premii » Esso deve venir effettuato alle stesse condizioni di quello del 1864; la sola differenza consisterà nel modo adottato per la emissione.

Nel 1864 prevalse il sistema della sottoscrizione pubblica; ora si aprono degli uffici presso la banca di Pietroburgo, e nelle differenti succursali nell'interno dell'impero.

Il prestito sarà venduto in dettaglio al prezzo fissato giorno per giorno dal ministro delle finanze.

Le obbligazioni verranno rimesse alla banca dello Stato in conformità ad un regolamento speciale.

I pagamenti pel servizio degli interessi, dell'ammortimento, dei premii saranno fatti con ordini rilasciati sul Tesoro.

Vi sarà per un milione di obbligazioni da cento rubli al portatore; l'ammortimento dovrà effettuarsi entro 60 anni al prezzo di 120 a 150 rubli per ogni obbligazione. A tale effetto il numero voluto delle obbligazioni verrà ammortizzato mediante estrazione a sorte il 1 (13) marzo ed il 1 (13) settembre di ogni anno.

Nella esposizione dei motivi l'ukase dà per principale ragione del prestito la necessità di estendere senza interruzione la rete delle strade ferrate russe e di restituire alla Banca la somma da lei anticipata a quell'effetto.

Nel corrente del febbraio il ministro delle finanze ha presentato all'imperatore il bilancio delle spese pel 1866.

Il disavanzo di 21,853 mila rubli deve esser coperto dall'emissione di buoni del Tesoro, e mercè gli arretrati disponibili dell'ultimo prestito anglo-olandese contratto nel 1864 dal governo colle case Hope d'Amsterdam e Baring di Londra.

Si preconizzano molte diminuzioni nelle spese. Il ministero della guerra subisce una riduzione di 12 milioni di rubli, di 7 milioni quello della marina, e di 1,800 mila quello delle strade e comunicazioni. (*Moniteur*)

TURCHIA. — Si scrive da Scutari 8 all'*Osservatore Triestino*:

A Zadrima ebbe luogo un ammutinamento da parte di quella popolazione cristiana contro il Mudir mandatovi da Ismail pascià.

Essa voleva ottenere colla violenza quello che non ottenne con frequenti preghiere indirizzate al governatore, cioè la destituzione del proprio comandante.

Quando il suo reclamo però fosse stato fondato su ragioni positive, il suo desiderio sarebbe stato esaudito; ma è abitudine di quel paese di volere spesso cangiare di Mudir, Cadì e parrochi anche per le più frivole cose. Ora tutto è tranquillo colà, dacchè si condussero in Scutari e si rinchiusero nelle carceri più di 50 di quegli abitanti legati colle mani a tergo. Si aprirà loro il processo, ed a parecchi colpevoli sarà inflitta la pena dell'esilio, a quanto si crede.

— Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Antivari 9:

A poco a poco si ridestano le brutte usanze d'uccidere e dar molestia agli abitanti confinari del suolo ottomano.

Nello scorso mese, nelle vicinanze di Podgoritza, alcuni Montenegrini si azzuffarono col militare turco del *Kulè*, e grazie alla prudenza dei capi, la faccenda finì senza gravi conseguenze.

Martedì della passata settimana alcuni Montenegrini uccisero due abitanti del distretto di Craija, e mercoledì, giorno di mercato in Scutari, essendovisi trovati molti di Craija per affari, stavano per far fuoco affin di vendicare i loro confratelli ne' Montenegrini che pure vi si trovavano per propri affari.

Il nostro governatore, per evitare un conflitto, fece ritirare i Montenegrini dal Bazar, ed il giorno dopo li fece partire per il loro paese.

Il signor Bejovich, agente del Montenegro in Scutari, appunto in seguito a questi incidenti, si recò a Cettigne affin di eccitare il principe a prendere misure di rigore ed impedire simili inconvenienti, che continuando possono degenerare in scissure sanguinose generali, le quali poi riescono difficili a sedarsi.

— Si scrive da Bayrouth in data 8 marzo, che il generale Hassan pascià nominato comandante delle truppe turche in luogo di Emin bascià, dopo aver preso possesso della borgata di Ethem, patria di Giuseppe Karam, ha chiamato a sè gli abitanti per rassicurarli sulle sue intenzioni.

Egli ha detto loro, che conformemente alle promesse fatte al rappresentante della Francia ed agli altri membri del Corpo consolare di Bayrouth, l'esercito ottomano non commetterebbe alcun atto di violenza, e che appena lo permettessero le circostanze, il governo pubblicherebbe un'amnistia. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Tiro a segno Nazionale. — Il consigliere segretario della direzione del Tiro a segno nazionale ha ricevuto (a Torino) la seguente lettera:

Affinchè la S. V. si compiaccia di renderne intesi i signori membri componenti la direzione del Tiro a segno nazionale mi reco a grata premura di annunciarle che S. M., sempre pronta a proteggere ed incoraggiare le istituzioni che contribuiscono all'educazione militare del paese, si degnava di mettere a mia disposizione anche per quest'anno la somma di lire seimila per essere erogata a vantaggio del 4° tiro a segno nazionale che avrà luogo in Torino.

Dalla Casa militare di S. M., Firenze li 1 marzo 1866.

L'aiutante di campo di S. M.
Vice-presidente
della Società del tiro a segno nazionale
F. D'AZEGLIA.

— Leggesi nella *Lombardia* del 23:

La solenne commemorazione dei martiri caduti nelle eroiche pugne del 1848, ebbe luogo quest'oggi nella chiesa dell'Ospedale maggiore. Come è noto, in un sotterraneo di quella chiesa, furono sepolte quasi tutte le reliquie mortali di quei prodi.

Il vasto porticato dell'Ospedale era tutto parato a lutto, ed ornato dagli stemmi delle cento città italiane.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione:

L'eterna giustizia di Dio — Che benedisse al nostro civile riscatto — Accolga benigna — L'anima di quei forti — Che ne furono i martiri primi.

Sulla porta dell'Ospedale, sopra uno stendardo tricolore sormontato da un dipinto raffigurante una barricata, leggevasi:

Milano — Commemora — I caduti delle cinque giornate — E affida — Alle nuove generazioni — Il retaggio — Di valore cittadino — Che — La patria redense.

All'Ipogeo verso il naviglio, stava esposta questa iscrizione:

Sotto questo tempio — Istoriata della — Onora le preziose spoglie — Ricorda i cari nomi — Perpetua il culto — Delle vittime che col sangue inaugurarono — La libertà, l'indipendenza italiana.

Due compagnie della Guardia nazionale erano schierate lungo la chiesa, e sotto il padiglione. — Un enorme mazzo di fiori, offerto dalla terza legione della Guardia nazionale, era deposto a'piedi della tomba.

Il rito funebre, celebrato alle 10 ant., assistevano S. E. il prefetto, marchese di Villamarina, l'assessore anziano cav. Sala, pel sindaco assente,

---

Poi a quelle parole tenne dietro un discorso sul suo costante desiderio di vederci tutti felici intorno a lei, desiderio che le faceva dimenticare perfino sè e le proprie faccende, ecc. ecc. Non so quale malizioso spirito evocò allora per me i mesti ricordi della mia fanciullezza ed io mi sentii poco propensa ad annuire.

A tavola il ciamberlano fece come meglio seppe la sua parte di cascamorto con me che gli rispondeva asciutto, asciutto, schivando il dolce interrogativo sguardo di Selma; dopo pranzo io finsi d'essere grandemente interessata in un lavoro per il quale, in capo a pochi minuti, mi mancò un pezzetto di pizzo. Mia matrigna, alzandosi senza fiatare, andò a prendere un bellissimo pizzetto e me lo presentò celiando intorno a quel sottile vincolo ch'io non potevo rifiutare d'aggradire. Non so quel che si passava in me, il mio cuore era stretto, mille cattivi sentimenti si affollavano a dirmi che l'era un tentativo contro la mia libertà. Insomma, senza più oltre pensare, deposi freddamente sul tavolino quel pizzo, dicendo che non mi serviva.

La povera donna riprese il suo malcapitato regalo ed uscì. Selma la seguì ed io potei vedere come il suo viso fosse cosparso di lagrime.

Io non era per nulla contenta di me e andai nella mia camera onde procacciarmi un po' di quiete. Ma rimasi sulla soglia proprio ammaliata e fregandomi gli occhi.

Fra diverse altre eleganti e nuove suppellettili pompeggiava una biblioteca i cui cristalli, diligentemente tersi, mi lasciavano vedere le ricche legature de' miei libri prediletti. Ad una mia troncata esclamazione eccheggiò un suono indistinto e la mia cameriera si fece avanti tutta rossa per il piacere della mia sorpresa.

— Ah! se sapesse quanti pensieri si son presi la signora Selma, sua mamma ed il ciamberlano, per far codesto senza che la S. V. sospettasse alcun che!

Intesi allora i segni telegrafici, le tronche parole, i cenni misteriosi di mia matrigna e di mio zio, i quali, da me supposti diretti contro la mia libertà, intendevano al contrario a darmi in casa maggior conforto, maggior piacere. Povera la mia matrigna, così duramente fraintesa! mi pareva mill'anni di baciare la sua mano, d'implorare il perdono della mia ingiustizia, ed io corsi a precipizio nella sua camera

Io sono siffattamente governata dalla mia fantasia, da saltare di repente da un eccesso all'altro; e se ella avesse, in quel momento, accennato al mio matrimonio collo zio come ad una cosa che le recasse qualche consolazione, io avrei di certo accettato.

Per fortuna ella non ci pensò.

Li 28.

Due giorni di perfetta felicità! Gli è incredibile come mia matrigna e me concordiamo nelle nostre viste politiche. Del resto le chiacchiere a danno del prossimo continuano, giacchè continuano le visite. Si ammazza l'uno, si marita l'altro, si rovina quel terzo.

Ho però una certa inquietudine. L'Uragano non si è lasciato vedere da tanti giorni. Dovrebbe almeno venire a partecipare il suo matrimonio.

Li 29.

Sono uscita oggi e mi sono appunto imbattuta in Brenner che era di cattiv'umore e mi ha rimproverata per essere uscita, mentre se fossi rimasta a casa, non l'avrei di certo ricevuto. Io gliel'ho detto con un po' di sussiego, ed egli mi ha lasciata con un piglio ingrugnito che mi ha invogliata a cantare la mia prediletta arietta:

Non amo nessuno, nessuno!
E nessuno mi ama!

Sia Dio lodato ch'io possa cantare così! E così sempre voglio cantare! Abbastanza ho sofferto di troppa vivacità di sentimenti. Voglio rimanere calma e fredda come le statue che dobbiamo visitare stassera nell'Accademia di scultura.

Stesso giorno, 11 di sera.

Ma quando in mezzo alle calme e fredde statue un occhio umano vi si posa sopra con un caldo sguardo, chi può togliere che il cuore s'intenerisca e che la galleria si trasformi in tempio del Sole? Così appunto capitò stassera quando fra gli imperatori romani e le cariatidi di marmo, io scoprii.... l'Uragano. Il momento ch'io lo vidi, la mia mano, involontariamente tesa, fu stretta nella sua calda e leale. Siamo dunque sempre amici? Però egli non s'allontanò lungo tempo da due signore, l'una delle quali giovane e bella, ch'egli accompagnava. Io pensavo che forse costei era la sua promessa sposa; ma mi parve di no allo sguardo ch'egli fissava su me. Questo sguardo mi fece bene al cuore ed io trovai un piacere inesprimibile in quella passeggiata, in mezzo alle insensibili figlie dei nostri più valenti scultori.

Nella sala, detta di Sergel, per i numerosi lavori di quel rinomato artista che contiene, io mi fermai a lungo ad ammirare i tre gruppi di Cupido e Psiche nei quali si avverte così bene la crescente valentia dello scultore, come il più accurato svolgimento del suo primitivo concetto. Compresa di meraviglia per il senso, l'amore del bello, dal quale sono informati quei sommi lavori, io mi volsi a cercare alcuno cui invitare a dividere le mie impressioni e mi trovai in faccia di Flora che ascoltava con mal celata impazienza le parole da Sant'Olmo susurratele a mezza voce.

Ella sclamò con una finta sbadataggine:

— Chi sa quale meravigliosa scoperta viene di fare Sofia?

Ella ha gli occhi più sfavillanti di Colombo quando penetrò in America.

— Ho solo scoperto un modo di spiegare le trasformazioni dell'umanità, diss'io pigliandola per il braccio e snocciolandole il mio sentimento con un tale convincimento da farnela rimanere sopra pensiero, mentre Sant'Olmo ascoltava col solito suo sarcastico ghigno.

Brenner, liberato come Dio lo sa, dalle sue signore, venne allora a raggiungerci e mi sentii rinfrancata, rianimata dal suo schietto ed affettuoso sguardo. Egli concordava perfettamente con me nel modo di considerare l'opera di Sergel, da cui Sant'Olmo avea preso argomento a scherzi e celie dai quali ero non poco urtata e che mi convinsero sempre più come in lui difettava un'anima nobile, un cuore generoso.

Lennartson s'appressò allora a noi al momento in cui Flora guardava con interesse Psiche spasimante ai piedi di Cupido che s'accinge a lasciarla.

— Ah! diss'ella con un sospiro ed un'occhiata diretta a Lennartson, come si può intendere che un'amante sia così crudele verso una misera che l'ama così perdutamente?

— Vi son cose, disse freddamente Lennartson, che non si possono perdonare!

— E che! Neppure ad un'amante, neppure ad una sposa? domandò Flora che tremava.

— Sopratutto ad un'amante, sopratutto ad una sposa! replicò egli con uno sguardo che la trafisse.

(*Continua*)

colla Giunta municipale, una rappresentanza dell'esercito col generale Caccia, comandante militare del circondario, il comando superiore della G. N. e le rappresentanze di tutte le società operaie colle loro bandiere velate di gramaglia.

La musica della G. N. eseguiva mesti concenti. — Compiuto il sacro rito, il Consolato delle associazioni operaie, e le rappresentanze di queste colle loro ventisette bandiere, si recarono in ordinata schiera a deporre una corona ai piedi della colonna di Porta Vittoria su cui sono scolpiti i nomi dei cari estinti. I veroni e le finestre lungo il tratto di via fra l'Ospitale e il corso di Porta Vittoria erano ornati di emblemi di lutto. — La colonna di Porta Vittoria era tutta ornata di fiori e di corone.

Distinguevansi nel corteggio degli operai alcuni dei mutilati delle Cinque Giornate, e li salutammo col cuore commosso. — Il municipio, memore della promessa fatta nel 22 marzo 1848 « che la patria adottava come suoi figli gli orfani dei morti in battaglia, ed assicurava ai « feriti gratitudine e sussistenza » la mantenne, ed oggi furono distribuiti ad essi dei soccorsi, essendosi altresì provveduto pel loro avvenire.

Ai piedi della colonna di Porta Vittoria, si cantavano inni patriottici ai martiri della patria.

La pietosa solennità lasciò in tutti quelli che vi assistettero una profonda impressione.

— Leggesi più sotto nello stesso giornale:

Anche nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine celebravasi quest'oggi il diciottesimo anniversario dei martiri delle Cinque Giornate.

Da questa parte della città partivano al 18 marzo 1848 i primi attacchi del popolo contro il presidio austriaco fortificato nel Castello. La prima campana a battere a stormo fu quella della torre del Carmine, e fu la prima ad essere fessa dalle artiglierie nemiche. Qui morivano i primi martiri, e il clero della parrocchia li accoglieva coi sacri riti in una delle cappelle del tempio, ove pregava per le loro anime anche nel pericoloso decennio del soldatesco dominio.

In quest'anno le porte del tempio erano aperte per onorare la memoria di quei martiri e vi traeva un affollatto concorso di popolazione. Intorno ad un magnifico mausoleo, adorno di guerreschi trofei e di funeree corone, vedevansi schierate elette deputazioni della rappresentanza cittadina, di ufficiali della Guardia nazionale, di rappresentanti d'ogni arma del regio esercito e d'altri cospicui cittadini.

La banda del reggimento dei granatieri e i cantori della cappella alternavano co' sacri riti le più patetiche melodie ed i cantici corali. Al chiudersi dei divini uffici il clero parrocchiale recavasi nella cappella ove dormono la pace dei giusti i martiri delle Cinque Giornate, e colle acque lustrali irroravano quelle sacre pietre, e a quelle sante invocazioni pareva che di bel nuovo si avverasse quel biblico moto che dice come le ossa dei morti esultino alla preghiera dei vivi.

Mentre il clero stava per lasciare il santuario, un coro di cento fanciulletti del Conservatorio della puerizia intuonava un patriotico inno ai martiri della patria, e diceva come ogni anno intendono venire devoti a prostrarsi sull'avello dei loro padri caduti per offrirvi un tributo di canti, di lagrime e di voti, onde inspirarsi alle nuove opere del nazionale riscatto.

Quell'angelico canto traeva alle lagrime i numerosi spettatori, che all'uscire dal tempio vollero abbracciare e baciare quei cari figli del popolo, che sì degnamente rappresentano la nuova patria redenta.

— L'accademia data dall'avv. Antonio Bindocci al Teatro Nuovo riescì quale ce la faceva sperare la rinomanza del poeta, il cui genio mai non invecchia, ma pare anzi che coll'avanzar degli anni acquisti sempre maggior vigore e brio.

Il pubblico ad ogni pezzo fu largo d'applausi al poeta, ed era in tutti vivo il desiderio quanto la speranza di poterlo sentire altra volta e presto.

— L'apparecchio Caselli che, come è noto, riproduce autograficamente i telegrammi, sta per essere praticato, secondo annunzia il *Constitutionnel*, fra Lione e Marsiglia. Questo apparecchio, il quale funziona già tra Lione e Parigi, terrà oramai tutta la grande linea da Parigi al Mediterraneo.

— Si è formata a Parigi una Società collo scopo di fare una nuova e rigorosamente esattta traduzione in lingua francese delle sacre scritture. La traduzione sarà l'opera di un'associazione di uomini competenti scelti nelle tre comunioni religiose: cattolica, protestante ed israelitica. Una seduta pubblica di apertura doveva tenersi la sera del 21 corrente nella gran sala della Sorbona, sotto la presidenza del signor Amedeo Thierry, senatore e membro dell'Istituto.

Scrivono a questo proposito da Parigi al *Salut public:*

Avete letto nella *Revue des Deux-Mondes* gli articoli che il signor Amedeo Thierry ha pubblicati sopra San Girolamo. Voi avete veduto questo padre della Chiesa, prima d'intraprendere la sua traduzione latina della Bibbia (la Vulgata) e lungo tutto il corso di quell'immenso lavoro erasi fatto aiutare da un certo numero di dotti Ebrei. L'esempio, dato da sì alto, non è andato perduto. Alcuni giorni sono il signor Amedeo Thierry ricevette la visita dell'abate Deguerry, curato della Maddalena, del signor Valette, pastore protestante, e del gran rabbino della sinagoga concistoriale di Parigi, il signor Lazaro Isidoro, i quali erano andati pregandolo di voler accettare la presidenza di una Commissione, che formerebbesi di cattolici, di protestanti e d'israeliti per fare d'accordo una nuova traduzione della Bibbia in lingua francese.

Il signor Thierry si mostrò stupito a somigliante proposta alla quale non era niente preparato; ma poco a poco i suoi scrupoli svanirono, ed avrebbe egli stesso proposto a' suoi interlocutori di recarsi tutti insieme all'arcivescovo di Parigi, al quale offrirebbesi la presidenza d'onore. Il colloquio fu tenuto, dicesi, e monsignor Darboy avrebbe non solamente promesso di appoggiare a tutto suo potere quell'opera di tolleranza e di sapienza cristiana, ma accettato eziandio la presidenza, e sarebbesi inoltre impegnato di far ricevere nella sua diocesi la traduzione che sarebbe uscita dalla collaborazione delle tre Comunioni. « E Roma? » avrebbe detto uno degl'interlocutori. « Roma!, avrebbe risposto monsignor Darboy, di Roma me n'incarico io. » Non cito queste parole che a titolo di ragguaglio.

Quanto alla traduzione, questa farebbesi sopra queste basi: la Commissione che ne sarebbe incaricata studierebbesi di arrivare, in tutti i passi contestati dalle diverse comunioni ad un « testo neutro ». Il testo neutro sarebbe adottato; ma nel tempo medesimo ogni Comunione avrebbe il diritto di sostituire a questo passo quella versione che le paresse più conforme al senso, coll'obbligo però di inserire in nota e il testo neutro e quello dell'una e dell'altra Comunione se tra queste due ancora fossevi di differenza d'interpretazione. Riuscirà essa tale intrapresa? È questa una quistione che non m'incarico di sciogliere.

— Il Governo della Repubblica Dominicana chiese, ad esempio di altri stati, al Governo francese di voler mettere a sua disposizione alcuni ingegneri per dirigere i lavori e le operazioni della industria mineraria e metallurgica. La domanda sarebbe stata accolta favorevolmente. I metalli preziosi ed utili, l'oro, l'argento, il mercurio, il rame, il ferro, trovasi piuttosto in abbondanza, a quel che dicono, in quella parte dell'Isola di San Domingo che è conosciuta sotto il nome di Repubblica Dominicana. Essa Repubblica, la quale non novera più di 220 mila abitanti, fa colla Francia un commercio di esportazione in zuccaro, indaco, caffè, cotone, cacao, campeggio, ecc. di 14 circa milioni di lire all'anno.

— Il *Moniteur de la Côte d'Or*, pubblica una lettera di un distinto archeologo, la quale ci pare degna di osservazione, benchè noi non difendiamo tutte le congetture storiche del suo autore.

Ismaïlia (Istmo di Suez), 17 febbraio 1866.

Mio caro de la Garde,

Vi mando la descrizione rapida e sicuramente non compiuta dell'accrescimento, e della prosperità di Ismaïlia, che è già molto innanzi nel progresso.

Ismaïlia è un rettangolo di 2,358 metri di lunghezza su 450 di profondità, diviso in cinque quadrati di 450 metri per parte, separati tra loro dai viali dell'Imperatrice, Vittoria, Isabella e Cleopatra. Nel centro di questi rettangoli, sono le piazze Monge, Leibnitz, San Francesco di Sales, Champollion e Ibrahim. Le due ultime sono le più importanti.

I quadrati sono suddivisi in diagonale da strade larghe 20 metri, e da altre di 11 metri. Sul canale d'acqua dolce, lungo circa 30 metri v'è un *quai* lungo 2,000 metri circa.

La città è fabbricata in mezzo al deserto, tra il 30 grado, 36 minuti, 40 secondi di latitudine, e il 29 grado, 36 minuti, 49 secondi di longitudine, a 9 metri e 63 centimetri sotto il livello del Mediterraneo, in bella posizione, sopra un terreno piano, e in comunicazione agevole e diretta con Suez, Zagazic e porto Saïd; è distante 300 metri circa dal lago Timsah.

Tutti quelli che visitano questa città, pensano a buon diritto che un giorno avrà grande importanza. E anche la Compagnia aveva preveduto la crescente prosperità d'Ismaïlia.

Il clima è sano, la temperatura media, nella state, è di 55 gradi centigradi al sole, e di 35 a 38 all'ombra.

Oltre il canale d'acqua dolce che parte la città dal lago Timsah, un altro canale che deve alimentare gli accampamenti da Santa Maria del Deserto sino, e compresovi Porto Saïd, fu scavato al nord d'Ismaïlia.

Messa, con gran solennità, la prima pietra, ove si leggeva: XXVII APRILIS: AN: D: MDCCCLXII, la costruzione della città andò avanti rapidamente; di mano in mano che si alzavano le abitazioni, cresceva la popolazione. L'impiegato celibe pigliava possesso di una camera e un salotto, e di uno spazio di terreno (chiuso) di circa 150 metri di superficie, coperto di sabbia, ma che presto, venuta l'acqua, si cambiava in un magnifico oasi verdeggiante.

La piazza Champollion si cinse, come d'incanto, di abitazioni a un piano e terreno. Nel centro della piazza fu scavata una cisterna di 10 metri di diametro che fornisce acqua ai pozzi degl'impiegati. In questa parte della città i giardini sono deliziosi.

Vi è una cappella gotica dedicata a San Francesco di Sales, ufficiata da due padri e un frate di Terra Santa. L'interno di essa cappella è semplicissimo. All'altare maggiore è un quadro rappresentante San Francesco, dono offerto da Napoleone III.

La popolazione d'Ismaïlia è composta di Arabi e d'Europei. I quali ultimi sono Francesi, Italiani, Tedeschi, e Greci. Nella piazza Leibnitz si agglomera la parte commerciale. La popolazione araba, più numerosa, occupa la piazza Ibrahim, vicino alla quale furono costruiti un bazar e una moschea, attorno alle quali si aggruppano delle abitazioni di giunchi, di assi, o anche murate.

Avrei voluto che Ismaïlia fosse fabbricata alle falde del Djebel-Mariam, sui ruderi dell'antica Thaubaste di Antonino; ma alcune ragioni lo hanno impedito, e fu deciso che sarebbe fabbricata in mezzo al deserto, e che sarebbe come il faro di una delle più grandi imprese del secolo.

Circa a un chilometro di distanza da Ismaïlia si trovano gli avanzi della potenza dei Faraoni, e dei Romani. Questi luoghi furono noti un tempo, dacchè dimostrano, in modo indubitabile, l'esistenza dell'antico canale di Necos. Forse scavando nei contorni d'Ismaïlia troveremmo gli avanzi dell'antico baluardo dell'Egitto.

A tutti è noto che Sesostri, per la difesa del suo regno, innalzò un muro che andava obliquamente da Eliopoli sino a Pelusio, per circa 1,500 stadi, che si calcolano 30 leghe di 2,500 tese ciascuna.

Voleva quel re impedire ai pastori dell'Arabia di ritornare in Egitto, perchè, divenuti intollerabili, n'erano stati cacciati. Opera inutilissima, dacchè bastava impadronirsi di Pelusio per risalire il Nilo senza impedimenti, come fecero Cambise e Alessandro. Il qual muro è sparito del tutto, e fino dalla conquista d'Artaserse non ve n'era più traccia.

A tre chilometri da Ismaïlia vedesi un terrapieno di forma ellittica, e ai suoi piedi sono sparse delle ruine vastissime.

In tutti i punti sono visibili i segni dell'incendio; scavando si trovano ceneri, carboni e spesso ossami umani.

Il suolo antico, che è a 3 o 4 metri sotto il moderno, è sparso di urne, anfore, medaglie greche e romane, frammenti di mosaico e di statue.

Il più bel pezzo antico parmi una figurina dell'epoca cristiana e che prova che l'istmo in quel tempo era tuttavia popolato.

Se le medaglie vetuste, le urne, i mosaici, i condotti di piombo provano che i Romani dominarono in questo luogo, le iscrizioni geroglifiche delle urne funeree, come io penso, trovate due anni sono a molta profondità sotterra, attestano certamente che vi fu una città egiziana, della quale s'è perduto il nome col tempo. Ma le ultime scoperte non lasciano dubbio sull'origine romana. E molte cose inducono a pensare che questi vestigi sono dei primi secoli dell'èra cristiana.

Si può argomentare inoltre che la città fu distrutta dalle irruzioni frequenti dei secoli VI e VII in queste contrade; gli abitatori, costretti a fuggire, avranno incendiato le case loro; tutto sarà perito nella catastrofe. Questo luogo è Thaubaste, la quale sarà stata posteriormente fabbricata di nuovo in luogo sicuro dalle sabbie.

Ho detto abbastanza per farvi capire che cos'era un tempo questo luogo, e che cosa è divenuto ai nostri giorni, per opera del Lesseps, l'uomo che è nostra guida, aiutato dalla Francia, e dall'Italia, sua sorella diletta, due nazioni sempre pronte a diffondere la fede, la civiltà e il progresso.

ANDREA GUITER.
Dirett. della Società artistica dell'Istmo di Suez.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Pays*:

La conferenza relativa ai Principati Danubiani si è radunata ieri, 19, sotto la presidenza di S. E. Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri.

Tutto fa credere che la maggioranza delle potenze rappresentate alla conferenza di Parigi si pronuncierà pel mantenimento della unione dei Principati.

Questa unione, che era puramente temporaria e subordinata alla durata del potere del principe Couza, per tal modo diventerebbe definitiva.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente telegramma da Vienna, 21:

« Sono qui arrivati due deputati della Valacchia per indurre il governo a favorire il progetto di un principe estero. »

— Si scrive da Parigi, 18, all'*Indépendance Belge*:

Il principe Bibesco Brancovano, figlio di quello che si trova a Parigi, pare che abbia qualche probabilità per arrivare all'ospodarato.

Si pretende ch'egli sia ben veduto dall'Austria e dalla Francia.

— La *Kreus Zeit.* constata che l'Austria e la Sassonia fanno preparativi, e che il governo austriaco non è così ricco da poter sostenere le spese di vane dimostrazioni.

Quindi soggiunge:

« La Prussia non si deve lasciare sorprendere.

« La situazione diventa grave, ma la responsabilità deve cadere su chi ha cominciato le minaccie militari. »

— Si scrive da Colonia in data del 17:

Sono oggi partiti per le fortezze della Slesia alcuni pezzi da posizione rigati.

(*Elberf. Zeit.*)

— La *Gazz. uff. di Venezia* ha da Vienna, 21:

Si rinforzano le truppe nell'Holstein.

— Si scrive da Aleppo in data del 25 febbraio che la Porta ha preso recentemente una misura la quale ha prodotto la più favorevole impressione.

Il Governo ha instituito un Consiglio i cui membri saranno nominati dalle persone più ragguardevoli del paese, ed il quale, di concerto col nuovo governatore Djedel pascià, avrà l'incarico dell'amministrazione delle provincie. (*Patrie*)

— Si scrive al *Times* da Filadelfia, 5 marzo: L'opposizione del clero cattolico è di grande impedimento all'ardore de' feniani, Sabato mattina, prima che si adunasse il gran *meeting*, fu letta una lettera dell'arcivescovo mons. Closkey, in tutte le chiese la quale ammoniva tutti i buoni cattolici a non pigliar parte al fenianismo. E questa cosa fece astenere molti dall'intervenire al comizio. Gran folla è adunata qui in questo momento, e alcuni oratori si sbracciano a infiammare il cuore, com'essi dicono, degl'Irlandesi. Tutto questo però è inutile per quanto riguarda di assalire l'Irlanda.

Il Governo tien d'occhio questi moti, e nissuna forza per invadere l'Irlanda si partirà mai di qui. I feniani possono far rumore, ciò è concesso loro, ma nulla più.

Il fenianismo ha acquistato più importanza, dacchè v'è un po' di sosta nella politica americana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Hong-Kong, 1 marzo.

Le provincie del nord sono più tranquille. Il capo dei ribelli venne fucilato.

Nuova-York, 10.

Si ha dal Chilì per la via di Panama:

L'ammiraglio spagnuolo propose al governo del Chilì un armistizio col patto che questo restituisse i prigionieri e il *Covadonga*. Il Chilì respinse la proposta. Allora l'ammiraglio invitò il ministro chileno degli affari esteri di recarsi sulla fregata ammiraglia per trattare un accomodamento. Il governo chileno rifiutò l'invito rispondendo che ogni proposta deve farsi nella capitale del Chilì.

Vienna, 21.

La *Gazzetta di Vienna* della sera, rispondendo alla *Gazzetta Crociata*, dice che l'Austria non ha preso alcuna misura che dimostri da parte sua l'intenzione d'intraprendere una guerra offensiva. L'esercito austriaco trovasi in completo piede di pace, essendo esatto che la situazione interna, e lo stato delle sue finanze non permettono all'Austria vane dimostrazioni. Nel caso che avesse a verificarsi la deplorevole eventualità di una guerra, l'Europa, conchiude la *Gazzetta*, saprà fare distinzione fra chi attacca, e chi si difende.

Parigi, 22.

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto da 4 a 3 1/2 per cento.

Situazione della Banca. — Aumento numerario 22 1/2; tesoro 11 1/4; anticipazioni 1/10. Diminuzione portafoglio 48 2/3; biglietti 26 2/3 conti particolari 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 0/0	68 57	68 40
Id. 4 1/2 0/0	97 30	97 30
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	61 —	60 70
Id. (fine mese)	61 —	60 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	675	670
Id. italiano	312	—
Id. spagnuolo	397	388
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	125	122
Id. Lombardo-venete	407	403
Id. Austriache	398	393
Id. Romane	106	106
Obb. strade ferr. Romane	36	27
Obbligazioni della ferrovia di Savona	160	—

Parigi, 22.

L'imperatore, rispondendo alla deputazione del Corpo legislativo incaricata di presentargli l'indirizzo, disse: La grande maggioranza del Corpo legislativo confermò ancora una volta di più col proprio voto l'indirizzo politico che ci diede 15 anni di prosperità. Io vi ringrazio che non vi siate lasciati trascinare da vane teorie, le quali, sotto seducenti apparenze, si presentano come le sole atte a favorire l'emancipazione del pensiero o della umana attività. Voi vi siete persuasi che noi pure vogliamo giungere allo stesso scopo, cioè di calmare le passioni e di soddisfare ai bisogni della società. L'interesse generale non è forse anche l'interesse nostro? E infatti, quale attrattiva avrebbe per voi il vostro mandato, e per me il potere, se questi fossero separati dall'amore del bene? Sopporterete voi così lunghi e penosi lavori se non foste animati da un vero patriottismo? Sopporterei io da 18 anni il peso del governo, uno stato continuo di preoccupazioni e questa pesante responsabilità che ho in faccia a Dio e alla nazione, se non trovassi in me la forza che danno i sentimenti del dovere e la coscienza di una utile missione da compiere? La Francia vuole, come noi tutti, il progresso della libertà, di quella libertà che sviluppa l'intelligenza, gl'istinti generosi, e i nobili sforzi del lavoro; non già della libertà che si avvicina alla licenza, che eccita le malvagie passioni, distrugge tutte le credenze e fa nascere i tumulti. Noi vogliamo quella libertà che rischiara, controlla e discute gli atti del governo, non già quella che diviene un'arma per minarlo lentamente e rovesciarlo. Quindici anni or sono, io capo nominale dello Stato, senza potere effettivo, senza appoggio nella Camera, forte della mia coscienza, e dei suffragi che mi avevano eletto, osavo dichiarare che la Francia non sarebbe perita sotto le mie mani. Io ho mantenuto la parola. Da 15 anni la Francia si sviluppa, ingrandisce e vede compiersi i suoi alti destini. Dopo noi, i nostri figli continueranno l'opera nostra. Di ciò mi sono garanti il concorso dei grandi Corpi dello Stato, la devozione dell'esercito, il patriottismo di tutti i buoni cittadini e finalmente, ciò che non ha mai mancato alla nostra patria, la protezione divina.

Questo discorso fu accolto con ripetute grida di *Viva l'imperatore.*

Il principe Napoleone assisteva a questo ricevimento.

Berlino, 22.

Il generale Govone fu ricevuto nei crocchi governativi. Egli ebbe dappertutto la più premurosa accoglienza. Visitò gli stabilimenti militari.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Beneficiata della prima ballerina sig.ª E. Laurati. Si produrrà nei due balli grandi: *La Giocoliera*, e *L'isola degli Amori*. — Vi sarà un atto d'opera nell'intermezzo.

TEATRO PAGLIANO. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Héloïse Paranquet.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 22 marzo 1866 a ore 2 50 di sera.

Altezza barometrica di 747 mill. a Trieste; di 750 mill. sulla Calabria, a Livorno, Bonifacio, Tolone e a Vienna (Austria); di 755 mill. a Palermo, Barcellona, Limoges, Parigi, Yarmouth, sul Jutland, sul Baltico orientale a Hernösand e a Hébrides; di 760 mill. a Penzance. L'Italia era questa mattina agitata da una burrasca avente il suo centro presso Trieste; è la medesima che noi segnalavamo due giorni sono sul golfo di Guascogna: essa agitava questa mattina tutto il Mediterraneo occidentale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 21 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm. 738, 3	mm. 739, 6	mm. 740, 0
Termometro centigrado	7, 5	11, 0	8, 5
Umidità relativa	90, 0	90, 0	90, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	N debole	SE debole

Temperatura Massima + 15,0 Minima + 5,5 | Pioggia nelle 24 ore mm. 40,4.

Minima nella notte del 22 marzo + 7,5.

Nel giorno 22 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm. 742, 3	mm. 744, 8	mm. 747, 4
Termometro centigrado	11, 0	11, 5	9, 0
Umidità relativa	90, 0	90, 0	90, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SE debole	SE debole

Temperatura Massima + 15,5 Minima + 8,0 | Pioggia nelle 24 ore mm. 2,7.

Minima nella notte del 23 marzo + 6,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 23 marzo 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		60 95	60 90	61 30	61 25	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
» 3 % » ott. 65		39 20	39 10	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 3/4
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	75 1/2	Roma	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849							f. c.	Bologna	30	99 1/2	99 1/4
5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »		Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1510	» »	Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Dette Banca Nazion.								Milano	30	99 1/2	99 1/4
nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »	Genova	30	99 1/2	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 1/2	99 1/4
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	Trieste	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	103 »	98 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %								Vienna	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	42 »	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	331 »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	59 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	54 1/2	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	204 »	203 1/2	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 20	25 »
Obb. 5 % SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	63 1/4	63 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Dette (ded. il suppl.) » »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 »	99 1/4
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Obbl. 3 % delle dette » »	500	163 »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	398 1/4	398 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	74 »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 50	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 60	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 97 1/2 — 60 95 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

ESTRATTO DI BANDO.

Il cancelliere della pretura di Romagnano-Sesia, quale delegato dal tribunale civile di Varallo, con decreto 10 febbraio scorso, rende noto che nel giorno quattordici aprile prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, nella sala dell'ufficio di pretura in Romagnano-Sesia procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile infradescritto, proprio delli minori Caterina, Angelo, Gliceria e Zita, fratello e sorelle Negri del vivente Gaudenzo, domiciliati nella città di Varallo, sul prezzo fissato dal lodato tribunale, in lire 4,000.

Aratorio, avitato, regione al Piò nel territorio di Grignasco in mappa alli numeri 911, 912, 913 di are 81 circa.

La vendita seguirà sotto le condizioni espresse nel bando, in data di ieri, del quale non che delle carte tutte relative, chiunque potrà avere visione presso il cancelliere delegato.

Romagnano-Sesia, 20 marzo 1866.

715 F. Martinetti, *canc. delegato.*

NEL FALLIMENTO
DI GIUSEPPE MASSAI DI VIAREGGIO.

I creditori del fallimento dichiarato a carico di Giuseppe Massai di Viareggio dal cessato tribunale di prima istanza di Lucca, con sentenza 20 dicembre 1865, sono invitati a depositare presso il sindaco provvisorio di detto fallimento, o presso il cancelliere del tribunale civile di Lucca, i titoli del respettivo loro credito entro il tempo e termine di giorni quaranta per gli effetti di che nell'articolo 502 e seguenti del Codice di commercio, ai termini del quale è il fallimento stesso regolato. 714

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura di Romagnano-Sesia,

In esecuzione del capoverso dell'articolo 955 del Codice civile, rende noto, che la Zanaroli Maria del vivente Giuseppe, nata e domiciliata a Grignasco, con atto da esso cancelliere ricevuto il 17 marzo corrente, nell'interesse dei minori di lei figliuoli Giovanni, Luigi, Giuseppe, Carlo, Caterina e Francesca, fratelli e sorelle Zanolini, pure di Grignasco, dichiarò di accettare, col benefizio d'inventario, l'eredità a detti minori lasciata dal rispettivo marito e padre Zanolini Carlo, deceduto nello stesso luogo di Grignasco, senza testamento, nel giorno 13 giugno 1864.

Romagnano-Sesia 19 marzo 1866

716 F. Martinetti, *canc.*

Il sottoscritto nella sua qualità di ispettore generale in Toscana della *Prima Società Ungherese d'assicurazioni generali in Pest*, rende noto a chiunque di ragione di aver revocato come revoca al signor Giuseppe del fu Simone Protti il mandato conferitogli con atto del 18 settembre 1862, recognito Moratti, all'effetto che in luogo del sottoscritto stesso e nell'interesse della Società anzidetta, firmasse le scritte di assicurazioni tanto marittime che terrestri.

Livorno, 17 marzo 1866.

705 Carlo Orvieto.

PIANCASTAGNAIO.

Si rende noto per ogni buon effetto, che il signor Giovanni del fu Mariano Santelli, di Piancastagnaio, commerciante col proprio figlio signor Francesco Santelli, ha liquidato ogni conto, relativamente al commercio col proprio figlio. Dando e ricevendo quietanza generale, generalissima con atto legale dei 30 gennaio prossimo perduto, registrato a Sarteano il 1° marzo successivo, colla dichiarazione di ritirarsi, siccome si è ritirato, dal commercio col proprio figlio signor Francesco Santelli; al quale però fino dal detto giorno 30 gennaio 1866, restano tutti i generi, debiti e crediti relativi al commercio esercitato fin qui dai signori Giovanni Santelli padre e Francesco Santelli figlio, a cui utile od aggravio sta esclusivamente quanto al predetto commercio si riferisce.

Piancastagnaio, li 15 marzo 1866.

708 Francesco di Giovanni Santelli.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio con sentenza proferita nel dì quattordici marzo corrente, all'istanze del signor Amerigo Ricci, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Luigi Perini, negoziante di olio ed altri generi, in via del Fosso, n° 24; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, carte, libri ed altri effetti del fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Massimo Freccia ed in sindaco provvisorio il signor Giovacchino Picchi ed ha stabilito per il dì tre aprile prossimo, a ore una pomeridiana, l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, 21 marzo 1866.

707 F. Golini.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del tribunale civile di questa città, in data 16 corrente mese, venne sull'instanza delle signore Eugenia Anfossi, vedova di Giorgio Sollier residente in Chiomonte, qual madre del minore Augusto Giulio Sollier e Virginia Sollier consorte assistita dal signor avvocato Antonio Berta, pretore del mandamento di Almese, pronunciata l'assenza dell'avvocato Beniamino Sollier, fu notaio Augusto, del luogo di Chiomonte.

Susa, 20 marzo 1866.

709 E. San Pietro, *proc.*

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura mandamentale di Borgo a Mozzano (Lucca), rende noto che

Giovanni figlio del fu Antonio Barfantù, di Vico Paucellorum, ha dichiarato di voler accettare l'eredità del defunto suo padre col benefizio dell'inventario.

Li 20 marzo 1866.

710 Cesare Giunti, *canc.*

713

SOCIETÀ DELLE CORSE DI CAVALLI IN FIRENZE

La Direzione delle Corse di Cavalli in Firenze, rende pubblicamente noto, che le corse della corrente, Primavera, salvo impedimenti di forza maggiore, avranno luogo sul solito Prato alle Cascine dell'Isola stato graziosamente concesso dal Municipio, nei giorni 30 aprile e 2 maggio prossimi; e che il ritardo della pubblicazione del seguente programma non è provenuto da cause da lei dipendenti.

La Direzione suddetta rende inoltre di pubblica notizia, che quando fosse stanziata dal Consiglio Comunale di Firenze la consueta somma per una corsa da intitolarsi « **Premio del Municipio** » per la quale è stata avanzata domanda, saranno tosto annunziate le relative condizioni, e come le corse saranno distribuite nei due giorni indicati.

PROGRAMMA

CORSA DELLA CECINA
1° Premio L. 800 — 2° Premio L. 200
dati dalla Società

Per cavalle e cavalli di 3 anni e più nati ed allevati nel territorio delle prefetture attenenti al circolo della Società di Firenze, e figli di madri esse pure nate in detto circolo territoriale.

Entratura lire 30 metà forfeit — Di dette entrature una dovrà essere rilasciata al fondo di corse, le altre spetteranno al cavallo che arriverà terzo — Qualora poi prendessero parte a questa corsa più di sette cavalli spetterà soltanto al terzo arrivato l'ammontare corrispondente a sei entrature ed ogni rimanente sarà aggiunto al 1° premio.

Un giro del Prato metri 1927 portando ciascun cavallo dell'età di 3 anni ch. 51, di 4 anni ch. 62, di 5 anni ch. 65, di 6 anni o maggiore età 66 1/2 — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno ch. 1 1/2 di meno — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

CORSA DELLE CASCINE
Partita obbligata (Heats)
1° Premio L. 1500 — 2° Premio L. 500
Assegnati alla Società di Firenze dall' Associazione Ippica Italiana.

Per cavalle e cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia.

Entratura lire 100 — metà forfeit da aggiungersi al 1° premio.

Distanza metri 1927 ossia un giro del Prato per ogni prova portando ciascun cavallo dell' età di 3 anni ch. 51, di 4 anni ch. 62, di 5 anni ch. 65, di 6 anni o maggiore età ch. 66 1/2 — Le cavalle ed i cavalli castroni ch. 1 1/2 di meno — Le cavalle ed i cavalli nati da madre italiana non di puro sangue porteranno ch. 3 meno. — I vincitori di un premio nell'annata di lire 1500 o più porteranno un aumento di peso di ch. 2.

PREMIO DEL RE
di L. 5000
Accordato da S. M. all' Associazione Ippica Italiana da disputarsi sul terreno della Società di Firenze.

Per cavalle e cavalli interi di puro sangue inglese od arabo nati ed allevati in Italia di tre anni ed oltre.

Entratura lire 300 metà forfeit — Una metà di dette entrature spetterà al cavallo che arriverà secondo, l'altra metà sarà aggiunta al premio.

Distanza metri 3000 portando ciascun cavallo dell' età di anni 3 ch. 50 1/2, di 4 anni ch. 62, di 5 anni ch 66, di 6 anni e più ch. 67 1/2 — Le cavalle porteranno ch. 1 1/2 di meno.

I vincitori nell' anno di uno o più premi del Re porteranno ch. 2 di più per ciascuno di detti premi vinti. Il premio sarà pagato al vincitore dalla Tesoreria di S. M. sopra apposita dichiarazione del presidente dell'Associazione.

CORSA DELL' ARNO
Premio di L. 2000, *dato dalla Società.*

Per cavalle e cavalli d' ogni razza ed età.

Entrature lire 200 — metà forfeit — da aggiungersi al premio meno quella del cavallo che arriverà secondo che deve essergli restituita ed una da rilasciarsi al fondo di corse.

Un giro del Prato più una distanza metri 2300 portando ciascun cavallo dell' età di 3 anni ch. 51, di 4 anni ch. 62, di 5 anni ch. 65, di 6 anni o maggiore età ch. 66 1/2 — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno ch. 1 1/2 di meno — I cavalli nati fuori d' Italia porteranno ch. 4 di più, ed i cavalli nati ed allevati nel circolo territoriale della Società di Firenze porteranno ch. 2 1/2 di meno. — I vincitori di un premio di lire 2000 o più nelle precedenti corse dell'annata dovranno portare ch. 2 di più ed i vincitori di più premj sempre di lire 2000, o più porteranno un aumento di peso di ch. 4. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

CORSA DEL PIAZZONE
Premio Formato
Dal resultato di una sottoscrizione libera tra i componenti la Società.

Per i cavalli, e le cavalle che avranno preso parte e che saranno entrati in distanza nella corsa della Cecina della corrente stagione escluso il vincitore.

Distanza e pesi della corsa della Cecina — Il cavallo arrivato secondo in detta corsa porterà ch. 2 di più — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

CORSA DELLE BARRIERE FISSE
1° Premio L. 800 — 2° Premio L. 200
Dati dalla Società.

Per cavalle, e cavalli d'ogni razza, ed età — Peso da portare ch. 67 — I cavalli montati da' signori (Gentlemen riders) porteranno ch. 2 di meno.

Entratura lire 60 — L' ammontare di dette entrature spetterà al cavallo che arriverà terzo, meno una da rilasciarsi al fondo di corse.

Un giro del Prato, più una distanza, metri 2300 con *cinque barriere fisse* da saltarsi dell' altezza di un metro. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

I cavalli che vorranno concorrere alla suddetta corsa dovranno, per essere ammessi, subire relative prove a giudizio di una Commissione appositamente nominata.

SELLING-STAKES
Premio L. 800
Formato da una sottoscrizione libera fatta nell'anno passato fra i membri della Società.

Per cavalle e cavalli d'ogni età e condizione

Entratura L. 100, da aggiungersi al premio, meno una da rilasciarsi al fondo di corse.

Un giro del prato, più una distanza metri 2300.

Il cavallo inscritto per essere venduto L. 4000, porterà Ch. 71; quello per L. 3,000, Ch. 67; quello per L. 2,500, Ch. 63; quello per L. 2,000, Ch. 59; quello per L. 1,500, Ch. 55; quello per L. 1,000, Ch. 51 1/2; quello per L. 800, Ch. 49; quello per L. 600, Ch. 46 1/2 e quello per L. 500, Ch. 45.

Ciascun proprietario nella lettera di nomina dovrà indicare il prezzo per il quale intende che il suo cavallo possa essere reclamato in compra.

La Società avrà il diritto di metter all'incanto il cavallo vincitore, e se il medesimo fosse venduto ad un prezzo superiore a quello per il quale è stato inscritto, il sopravanzo apparterrà alla Società.

Nel caso che non si presentassero compratori del cavallo per il prezzo già stabilito al momento della sua nomina, verrà restituito al proprietario. La vendita si eseguirà dalla Direzione sul terreno stesso un quarto d'ora dopo che la corsa avrà avuto luogo. Questa corsa dovrà esser l'ultima della stagione. Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

AVVERTENZE

Le nomine dei cavalli alle suddette corse dovranno farsi per lettera sigillata coll'indicazione esterna *Iscrizioni* e diretta ai Commissari delle corse alla residenza della Società, in via dei Tornabuoni, n° 7, in faccia al caffè Doney. In tali lettere dovranno i proprietari di cavalli indicare con precisione le corse alle quali intendono concorrere coi loro cavalli, e l'assisa dei loro fantini che dovrà essere giacchetta e berretto di seta, calzoni gialli o bianchi di pe le o velluto e stivali con rivolte, e dovranno includere nelle medesime la somma corrispondente alle entrature, ed i certificati d'origine insieme a quelli di nascita e di residenza, autenticati dalla firma del sindaco e di due proprietari locali. Le nomine per le corse *Premio del Re*, *Corsa delle Cascine* e *Corsa dell'Arno*, dovranno farsi avanti le ore 6 pomeridiane del giorno 9 aprile prossimo e per quelle *Corsa della Cecina*, *Corsa col salto delle Barriere fisse*, *Corsa del Piazzone* e *Selling-Stakes* avanti le ore 6 pomeridiane del 25 di detto mese di aprile.

Nessun cavallo potrà portare un maggior peso che oltrepassi i due chilogrammi, da quello prescritto per la sua età, senza averne fatta l'opportuna dichiarazione ai Commissari. Nel calcolare il sopraccarico imposto ai vincitori di premii per una somma determinata, si computerà l'importare delle entrate aggiunte al premio. — L'età dei cavalli prende l'incominciamento dal 1° gennaio dell'anno di loro nascita. — I posti dei cavalli per la partenza saranno tirati a sorte.

Nelle corse a partita obbligata (*Heats*) un proprietario potrà iscrivere più cavalli, ma non potrà farne correre che un solo. — Quei cavalli, che, quantunque appartenenti a proprietari diversi, fossero stati messi unitamente in treno, saranno tenuti per confederati e come facienti parte di una sola e medesima scuderia, per cui uno solo di essi potrà aver posto nelle dette corse a partita obbligata (*Heats*). Questa regola non avrà per altro effetto nel caso in cui i cavalli di differenti proprietari fossero stati messi in treno da un pubblico *Trainer*, il quale siasi annunziato e per tale riconosciuto dalla Direzione della Società e dal Consiglio esecutivo dell'Associazione Ippica Italiana.

Il circolo territoriale della Società di Firenze è composto delle prefetture di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena.

Il *Forfeit* dovrà dichiararsi avanti le ore 3 pomeridiane del giorno precedente quello in cui sarà destinata la corsa.

Ciascun proprietario pel fatto dell'iscrizione dei suoi cavalli alle corse, sottomettesi alle disposizioni del regolamento della Società e di quello dell'Associazione Ippica Italiana.

Firenze, li 23 marzo 1866.

Per la Direzione delle Corse

Principe **Carlo Poniatowski**, Presidente.

Marchese **Roberto Pucci**, Direttore Segret.

Numero 16 fra cavalle e cavalli intieri di puro sangue inglese ed italiano da vendersi a trattativa in un sol lotto nello stabilimento di cavalli da corsa di proprietà del signor Ferrero Giovanni nella cascina di Prato Fiorito di proprietà del signor conte Alessandro Roero di Guarene a breve distanza da Candiolo cioè; 4 cavalle madri di puro sangue inglese piene, 4 tra cavalle e cavalli intieri di puro sangue italiano di tre e quattro anni, 8 tra puledre e puledri intieri di uno e di due anni anche di puro sangue italiano questi ultimi inscritti nei Grandi premj dell'Associazione Ippica Italiana degli anni 1867 e 1868 prossimi venturi.

Il proprietario è pure disposto di vendere tutti gli effetti di selleria, attrezzi di scuderia ecc. ecc. che trovansi presso lo stesso stabilimento. 719

AVVISO

Si rende noto che la prima Società Ungherese di assicurazioni generali in Pest ha istituito tre nuovi Ispettorati generali che uno a Napoli presso il signor Bonaventura Straub, uno in Alessandria d'Egitto presso i signori Gugliemo Prehn e Comp.; e uno a Messina presso il signor Giovanni Fléres.

712

STRADE FERRATE ROMANE
(SEZIONE NORD)

Il sottoscritto reca a cognizione dei signori Azionisti che la Commissione mista nella sua seduta dei 20 corrente ha deliberato che sui *cuponi* scadenti il di 1° *aprile* prossimo delle azioni della Società delle Strade Ferrate Romane, verrà apposta, per mezzo di una stampiglia, la dichiarazione che essi saranno *pagati* al dì 1° *ottobre* 1867, con più gl' interessi a ragione del 6 0/0 in anno, cioè in lire 10, 90 ciascuno. — Questa disposizione non riguarda i titoli in qualunque modo privilegiati.

La Commissione mista ha insieme deliberato che, in un' adunanza generale da convocarsi pel 26 maggio prossimo, si renderà conto agli Azionisti della situazione della Società, e dei mezzi e modi adottati dal Consiglio di amministrazione per assicurare l' andamento regolare della parte finanziaria di essa.

Firenze, 23 marzo 1866.

Il Direttore degli affari sociali

720 G. Morandini.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA VIGEVANO A MORTARA

AVVISO.

Il Consiglio di Direzione della Società notifica alli signori azionisti che nell'adunanza dell'assemblea generale oggi tenutasi venne deliberato di convertire il montare del semestre interessi alle azioni sociali, scadente al 20 marzo andante, nel pagamento delli residui decimi delle 200 azioni sottoscritte nella Società della ferrovia Vigevano-Milano, salvo a decidere a suo tempo sulla conservazione o vendita di queste azioni, a seconda dei bisogni sociali.

Vigevano, addì 19 marzo 1866.

711 La Direzione.

REGIA ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO

CONCORSO AI POSTI DI STUDIO FUORI DI TOSCANA.

Tutti i giovani i quali, a norma del programma pubblicato in data del dì 14 gennaio 1866, hanno le qualità richieste per essere ammessi al concorso ricordato, possono presentare o far presentare all'ufficio d'ispezione le loro domande (corredate dalla fede di nascita) dal dì 4 a tutto il dì 21 del mese di aprile, dopo il qual giorno non saranno più ricevute.

A dì 22 marzo 1866.

V. Il ff di presidente.

L'ispettore

706 Iacopo Cavallucci.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.